

sull'incontro di calcio dell'8 febbraio, una commissione terza, esterna, di saggi, capace di guardare al di fuori e al di là delle competenze e delle responsabilità specifiche, che quindi sia nominata fuori dal mondo del calcio. Invece, la Federcalcio nomina una commissione il cui presidente è il vicepresidente della Federcalcio stessa e il Governo non si sente neanche di esprimere, nella risposta fornita a questa interrogazione, una nota di contrarietà, pur nell'autonomia del mondo del calcio, perché proprio quella piccola particolare scelta dimostra come non vi sia alcuna volontà di autoriforma e di apertura alla società esterna, al contributo esterno al mondo del calcio. Parliamo di un fenomeno che ormai muove miliardi, che è una grande industria nazionale e che quindi non si può pensare di governare come quando, venti, trenta o quarant'anni fa, le partite di calcio erano un fenomeno che coinvolgeva più le passioni — e forse era anche meglio — che non grandi interessi industriali ed economici, addirittura con squadre oggi quotate in borsa.

Allora, sono insoddisfatto di questa risposta, perché è tardiva, in quanto i fatti sono andati oltre la denuncia del presidente Sensi. Ricordo lo scandalo *doping*, che l'allenatore Zeman ha denunciato e che probabilmente è all'origine di un certo ostracismo che oggi viene manifestato da parte della Federcalcio nei confronti della società sportiva Roma, perché ha messo il dito nella piaga di un grande scandalo tenuto nascosto dalla Federcalcio stessa e da quanti, all'interno del mondo del calcio, non hanno avuto il coraggio e la forza di aprire la propria casa, le proprie finestre per comprendere — prima che la tragedia diventasse patrimonio collettivo grazie all'iniziativa dell'allenatore Zeman — cosa accada nel mondo del calcio, da quello professionistico a quello dilettantistico, e che tipo anche di formazione educativa venga data a quanti si avvicinano allo sport.

Mi auguro che il Governo e in particolare il ministero che ha competenze per lo sport comprendano che l'autonomia del calcio va salvaguardata, ma che non può

diventare riserva di regole su cui nessuno interviene e su cui nessuno mette mano per portare trasparenza e rinnovamento a questo mondo, che tanto appassiona il nostro paese e fa girare tanti soldi nello stesso.

**(Incontro di calcio
Juventus-Galatasaray)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Leone n. 3-03071 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 9*).

Sembra proprio che questa sia la mattina della Juventus... !

Il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ha facoltà di rispondere.

AGAZIO LOIERO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. In relazione all'interrogazione in oggetto, relativa alla partita Juventus-Galatasaray, si fa presente che, come è noto, questa partita di calcio si è svolta ad Istanbul regolarmente, senza incidenti e alla presenza di membri del Governo italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Leone ha facoltà di replicare.

ANTONIO LEONE. Mi aspettavo una seconda puntata... !

PRESIDENTE. Bisogna dire che l'interrogazione è stata presentata prima della partita, altrimenti non si capisce bene. Anche il risultato ormai si sa.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, non è colpa mia se il Governo risponde dopo che l'evento si è verificato e in questo senso muovo una prima critica.

Non so se dichiararmi soddisfatto o meno, senz'altro lo sono per la brevità della risposta.

PRESIDENTE. Come è finita la partita?

ANTONIO LEONE. Non sono juventino, non mi interessa.

Dicevo che non so se dichiararmi soddisfatto o meno anche perché mi chiederei, con tutto il rispetto dell'amico Loiero (se mi consente tale appellativo), che cosa ci «azzecchi», dal momento che l'interrogazione era rivolta, oltre che al Presidente del Consiglio, al ministro degli affari esteri.

La valenza della mia interrogazione era diversa: non ero interessato, come il collega Cento, all'argomento tecnico attinente al mondo del calcio, perché, nel caso di specie, siamo nel campo della politica estera. Sempre che non si tratti di una mia svista, ritengo che oggi avrebbe dovuto rispondere il ministro degli affari esteri.

Tuttavia, anche se ormai l'evento è avvenuto, dalla vicenda si possono evincere alcuni elementi importanti. Innanzitutto, l'inefficienza totale del Governo, proprio per il tono della sua risposta in merito ad un fatto, una partita di calcio, che ha inondato la nostra stampa e le nostre televisioni per ciò che in quel particolare clima avrebbe potuto rappresentare. Il sottosegretario ha detto, infatti, che la partita si è svolta regolarmente, senza incidenti, per cui «cosa fatta, capo ha».

Mi sembra — tra virgolette — indegno che un Governo risponda in questo modo ad una interrogazione che, ripeto, non atteneva ad un fatto calcistico, ma ad un evento di rilevanza politica internazionale.

Ciò denota anche un altro aspetto: il menefreghismo del Governo nei confronti dell'opinione pubblica. Si è trattato di una vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso un'intera nazione proprio per il timore che potesse accadere qualche incidente; nella sua risposta, signor sottosegretario, sottolineando che non è accaduto nulla, lei conferma che qualcosa sarebbe potuto accadere. La tensione nel paese era evidente, ma il Governo non ne ha tenuto conto.

Un altro aspetto riguarda il fallimento totale della politica estera del Governo. Tra l'altro i nostri rilievi, ciò che noi

chiedevamo al Governo cinque giorni prima che si disputasse la partita, erano evidentemente fondati. Perché? Solo adesso possiamo dare un senso all'interrogazione che allora presentammo e che, ancora oggi, anche se in presenza di aspetti contingenti diversi, mantiene una sua valenza politica. Ancora oggi, infatti, la Turchia vive in un clima di terrorismo, lo stesso che rivendica la strage di qualche giorno fa e che si richiama, così pare, alle frange estreme del PKK. Tutto ciò a riprova che i timori da noi espressi con questa interrogazione erano tutt'altro che infondati e meritavano sicuramente una maggiore attenzione. A riprova del più completo immobilismo del Governo, che non fece nulla, allora, per arginare il rischio, vi è la conferma dell'esisteva dello stesso, come lei stesso ha sottolineato oggi nella sua risposta. Il Governo non ha fatto nulla per arginare quel rischio, che abbiamo paventato e che oggi, purtroppo, si è dimostrato una tragica realtà, anche se, grazie a Dio, non nella nostra nazione.

È in questo clima che esprimo tutto il mio disaccordo, non solo per la risposta ricevuta, ma anche per la politica e per l'operato del Governo in questa occasione, come in altre.

Si tratta di un Governo che non è in grado di occuparsi non solo della sicurezza dei cittadini in Italia, ma neanche di quella dei cittadini italiani all'estero. Evidentemente, è un Governo che si interessa dello sport solo quando ha intenzione di mettere le mani sul CONI, così come sta tentando di fare. Quando, invece, si tratta di tutelare l'Italia e gli italiani in occasioni come questa, preferisce, colpevolmente, infilare la testa sotto la sabbia come il più irresponsabile degli struzzi, con una sola differenza: gli struzzi, con il loro lungo collo, riescono a guardare lontano; questo Governo non può alzare la testa per guardare al futuro e la tiene bassa, forse per la vergogna.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Leone.

Senatore Loiero, effettivamente, nei casi in cui il sindacato ispettivo è collegato

a date certe, se il Governo potesse rispondere prima del verificarsi del fatto stesso, credo che ciò corrisponderebbe maggiormente alla logica del rapporto dialettico che deve sussistere tra Governo e Parlamento. Diversamente, lo svolgimento di un'interrogazione in un momento successivo rispetto all'evento che ha determinato la presentazione della stessa rischia di assumere una connotazione un po' surreale.

È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Giovanni Bello, da Merlara (Padova), chiede:

modifiche della Costituzione in materia di procedimento, di revisione costituzionale, Parlamento, prerogative dei parlamentari, forma di Governo, elezione e poteri del Presidente della Repubblica, ordinamento delle regioni e degli enti locali, referendum, giustizia, accesso alla giustizia di cui alla parte I della Costituzione (n. 970);

la riforma della legge elettorale nel senso del sistema uninominale a turno unico (n. 971);

la riforma dell'ordinamento dei ministeri e la soppressione dei servizi di informazione e sicurezza e del segreto di Stato (n. 972);

nuove norme in materia di immigrazione (n. 973);

il ripristino di alcune festività nazionali (n. 974 — *alla I Commissione*);

la modifica delle norme in materia di prostituzione (n. 975);

nuove norme in materia di punibilità per fatti non produttivi di danno, ignoranza della legge, prescrizione dei reati, carcerazione preventiva, sospensione condizionale della pena e ordinamento penitenziario (n. 976);

provvedimenti per la separazione delle carriere e la responsabilità civile dei magistrati e per la nomina dei giudici popolari (n. 977);

nuove norme in materia di attribuzione del cognome (n. 978);

nuove norme sui sequestri di persona, con particolare riferimento al pagamento del riscatto (n. 979);

norme per consentire la possibilità di difesa in giudizio anche senza il patrocinio di un avvocato (n. 980);

provvedimenti a tutela della proprietà privata (n. 981);

la revisione delle norme sulla tutela dei dati personali (n. 982);

una nuova disciplina delle pubblicazioni e degli spettacoli contrari al buon costume, finalizzata all'esclusiva tutela dei minori (n. 983 — *alla II Commissione*);

una nuova impostazione delle relazioni internazionali dell'Italia (n. 984 — *alla III Commissione*);

l'istituzione del servizio militare su base volontaria e l'accesso delle donne alla Forze armate (*n. 985 — alla IV Commissione*);

provvedimenti in materia fiscale e, in particolare, l'abrogazione dell'ICI e di altri tributi minori, la ridefinizione delle aliquote massime per l'IRPEF e l'IRPEG, la modifica del trattamento fiscale delle abitazioni inutilizzate e delle norme in materia di scontrino fiscale (*n. 986 — alla VI Commissione*);

norme in materia di limiti alla proprietà di reti televisive ed organi di stampa e per garantire l'accesso dei cittadini ai mezzi di informazione (*n. 987*);

la fissazione dell'obbligo scolastico fino all'età di diciotto anni e una nuova organizzazione dell'insegnamento elementare (*n. 988*);

misure a tutela dei film italiani e la soppressione dei finanziamenti pubblici alla cinematografia (*n. 989 — alla VII Commissione*);

provvedimenti per limitare la velocità dei mezzi di trasporto e per la sicurezza della circolazione (*n. 990 — alla IX Commissione*);

che sia liberalizzata l'apertura di case da gioco (*n. 991 — alla X Commissione*);

la riforma del sistema pensionistico (*n. 992*);

provvedimenti per la tutela dei lavoratori, per l'estensione a tutti i settori dello statuto dei lavoratori, per la riduzione dell'orario di lavoro e la limitazione del lavoro notturno (*n. 993 — alla XI Commissione*);

limitazioni al commercio e alla pubblicità di bevande alcoliche e prodotti da fumo, a tutela della salute dei minori (*n. 994*);

nuove norme in materia sanitaria e, in particolare, sui trattamenti sanitari per

i pazienti psichiatrici, sulla donazione di organi e sulla procreazione assistita (*n. 995 — alla XII Commissione*);

la soppressione di ogni forma di finanziamento pubblico in favore di partiti e sindacati e la fissazione di limiti massimi alle indennità per cariche eletive e alle retribuzioni dei pubblici dipendenti (*996 — alle Commissioni I e XI*);

la liberalizzazione delle cosiddette «droghe leggere» (*n. 997 — alle Commissioni II e XII*).

Trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 850 e 2774; 960 e 4040; 455, 770, 1157, 2527 e 4391.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, dei seguenti progetti di legge ad essa attualmente assegnati in sede legislativa:

ANEDDA ed altri: «Modifiche al codice di procedura penale ed alle relative norme di attuazione in materia di esercizio della funzione difensiva» (850); «Disciplina delle investigazioni difensive» (2774); (*la Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa dei progetti di legge nn. 850 e 2774.

(È approvata).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, dei seguenti progetti di legge ad essa attualmente assegnati in sede legislativa:

GIACCO ed altri: «Norme per la tutela delle persone fisicamente o psicologicamente non autosufficienti e per l'istituzione del-

l'amministratore di sostegno a favore delle persone impossibilitate a provvedere alla cura dei propri interessi» (960); «Istituzione dell'amministratore di sostegno a favore di persone impossibilitate a provvedere alla cura dei propri interessi» (4040) (*la Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa dei progetti di legge nn. 960 e 4040.

(È approvata).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, delle seguenti proposte di legge ad essa attualmente assegnate in sede legislativa:

SIMEONE ed altri: «Modifiche all'articolo 3 della legge 12 febbraio 1955, n. 77, e all'articolo 8 della legge 15 dicembre 1990, n. 386, concernenti la cancellazione del soggetto adempiente dagli elenchi dei protesti» (455); SERVODIO ed altri: «Modifiche all'articolo 3 della legge 12 febbraio 1955, n. 77, in materia di cancellazione del soggetto adempiente dall'elenco dei protesti» (770); RIZZA ed altri: «Nuova disciplina in materia di cancellazione del soggetto adempiente dall'elenco dei protesti» (1157); MANTOVANO ed altri: «Modifiche alla disciplina relativa ai protesti delle cambiali, dei vaglia cambiari e degli assegni bancari» (2527); MOLINARI ed altri: «Nuova disciplina in materia di cancellazione dall'elenco dei protesti cambiari» (4391) (*la Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 455, 770, 1157, 2527 e 4391.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dei deputati Roberto Maroni, Davide Caparini, Piergiorgio Martinelli, Umberto Bossi, Roberto Calderoli e Mario Borghezio per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 337 e 339 dello stesso codice (resistenza a pubblico ufficiale, aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 341, quarto comma, dello stesso codice (oltraggio a pubblico ufficiale) (Doc. IV-quater n. 62).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dei deputati Roberto Maroni, Davide Caparini, Piergiorgio Martinelli, Umberto Bossi, Roberto Calderoli e Mario Borghezio). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

Averto che la Giunta ha formulato diverse proposte con riferimento a ciascuno dei due capi di imputazione.

La Giunta propone di dichiarare, per ciò che riguarda il primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dai deputati Roberto Maroni, Davide Caparini, Piergiorgio Martinelli, Umberto Bossi, Roberto Calderoli e Mario Borghezio nell'esercizio delle loro funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione; per il secondo

capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dai deputati Roberto Maroni, Davide Caparini, Piergiorgio Martinelli, Umberto Bossi, Roberto Calderoli e Mario Borghezio nell'esercizio delle loro funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che, conformemente alla prassi consolidata, l'Assemblea procederà a distinte votazioni per ciascuno dei parlamentari interessati.

(Discussione — Doc. IV-quater n. 62)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Borrometi.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dai deputati Roberto Maroni, Davide Caparini, Piergiorgio Martinelli, Umberto Bossi, Roberto Calderoli e Mario Borghezio con riferimento ad un procedimento penale pendente presso la pretura circondariale di Milano.

I colleghi citati sono indagati per due distinte ipotesi di reato: quella di resistenza a pubblico ufficiale e quella di oltraggio a pubblico ufficiale. Entrambe le ipotesi di reato si riferiscono a fatti occorsi in occasione della nota perquisizione svolta dalla polizia giudiziaria, su ordine della procura di Verona, presso la sede nazionale della lega nord a Milano ai quali fu dato, come si ricorderà, ampia copertura giornalistica e televisiva.

La distinzione tra i due capi di imputazione appare rilevante proprio perché — lo anticipiamo sin da ora — la Giunta ha ritenuto di valutare separatamente e di formulare, pertanto, distinte proposte con riferimento ai due diversi reati contestati.

Per quello che attiene alla prima ipotesi di reato, il capo di imputazione così recita: « perché, in concorso morale e materiale tra di loro e con altre persone

non identificate, ciascuno di essi rafforzando il proposito criminoso degli altri e creando le condizioni materiali per la perpetrazione del reato, usavano violenza e minaccia nei confronti degli ufficiali della Polizia di Stato (...) che stavano procedendo ad una perquisizione locale presso la sede della lega nord di Milano Via Bellerio 41, ordinata dal procuratore della Repubblica di Verona (...), consistita, tra l'altro, nello spingerli, strattornarli, sferrare loro calci e pugni da cui derivano lesioni al commissario dottor Gianluca Pallauro, all'ispettore Fainelli Giordano e » ad altri poliziotti intervenuti. Il capo di imputazione così prosegue: « in particolare: Maroni Roberto afferrava per le gambe prima il sovrintendente Mastrostefano cercando di trascinarlo a terra e quindi l'ispettore capo Amadu intervenuto in aiuto del collega; Bossi Umberto strattornava violentemente l'ispettore Amadu strappandogli il giubbino e la giacca di ordinanza; Caparini Davide Carlo, sul pianerottolo di accesso alle scale, ingaggiava una colluttazione con gli agenti per impedire loro di scendere le scale. Con l'aggravante dell'aver agito in più di cinque persone ».

FABIO CALZAVARA. Solo contro tutti !

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Con riferimento alla seconda ipotesi di reato, il capo di imputazione riferito a tutti i deputati indagati, così recita: « perché, in concorso morale e materiale tra di loro e con altre persone non identificate, rafforzando ciascuno di essi il proposito criminoso degli altri e creando le condizioni materiali per la commissione del reato, oltraggiavano gli operanti della Polizia di Stato, nel corso della perquisizione di cui al capo A), inveendo contro di loro con le espressioni: "fascisti", "mafiosi", "Pinochet", con l'aggravante di aver recato le offese alla presenza di più persone ».

Nel procedimento in questione è già intervenuta sentenza di primo grado, pronunciata dalla pretura di Milano, che ha condannato il deputato Bossi alla pena di

sette mesi di reclusione e i deputati Martinelli, Caparini, Maroni, Calderoli e Borghezio alla pena di otto mesi di reclusione ciascuno, con il beneficio della sospensione condizionale della pena per tutti gli imputati, nonché, fatta eccezione per l'onorevole Bossi, con il beneficio della non menzione.

La Giunta ha esaminato la questione nel corso di varie sedute.

Nel corso della seduta del 29 luglio 1998 la Giunta ha proceduto all'audizione dell'onorevole Calderoli richiedendo l'acquisizione della sentenza della pretura di Milano. Il collega Calderoli ha messo in primo luogo in evidenza la sostanziale illegittimità della perquisizione svolta dalla polizia presso la sede della lega, in quanto essa, traendo spunto da indagini nei confronti di un esponente della lega stessa, il signor Corinto Marchini, si era risolta, di fatto, in un'attività invasiva nei confronti dell'intero partito, anche tenendo conto della presenza di numerosi giornalisti e cameramen, pronti a riferire sull'evento, il che aveva dato luogo ad una ferma protesta di carattere simbolico da parte di tutti i militanti, con in testa ovviamente i parlamentari.

Nel corso della discussione della questione presso la Giunta, svoltasi prevalentemente nella seduta del 4 novembre scorso, la valutazione del caso è stata distinta fin dall'inizio con riferimento ai due capi di imputazione.

Per quanto attiene al primo, una parte largamente prevalente della Giunta ha ritenuto che un'ipotesi di reato di violenza, quale la resistenza a pubblico ufficiale, non possa in alcun modo configurarsi come manifestazione di opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari. La corrispondenza al vero dei fatti ipotizzati come reato dal pubblico ministero — che pure non compete alla Camera di accertare — emerge del resto in tutta evidenza anche da una serie di testimonianze filmate, tutte opportunamente e debitamente richiamate nella sentenza di condanna.

L'opposta opinione, secondo la quale la resistenza doveva in qualche misura con-

siderarsi una sorta di prosecuzione dell'opinione, espressa in modo particolarmente veemente, è risultata largamente minoritaria. Anche il primo relatore presso la Giunta, il collega Deodato, che successivamente, nel corso della discussione, ha mutato il suo iniziale orientamento formulando, anche con riferimento al primo capo di imputazione, una proposta nel senso della insindacabilità, aveva in un primo tempo sostenuto una proposta volta a ritenere manifestamente estranei al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione i comportamenti succitati dei colleghi.

Con riferimento al secondo capo di imputazione, viceversa, la discussione è stata più problematica e complessa. Da taluni, infatti, è stato messo in evidenza il carattere assolutamente ingiurioso e gratuito degli appellativi rivolti dai parlamentari all'indirizzo delle forze dell'ordine, tali da configurarli come nient'altro che meri insulti e non già opinioni, men che meno espresse nell'esercizio di funzioni parlamentari. Per la maggioranza della Giunta e, all'interno di essa, per chi vi parla è apparso invece dirimente il particolare contesto in cui si sono svolti i fatti. Non può, infatti, negarsi che le espressioni utilizzate dai colleghi possono inquadrarsi in un contesto di protesta e di resistenza, di valore anche simbolico, da parte di esponenti di un movimento politico a fronte di un atto della forza pubblica che, sia pur assolutamente e pienamente legittimo, appariva comunque agli occhi degli astanti ed anche della pubblica opinione — presente attraverso gli esponenti della stampa e delle televisioni — come in qualche misura invasivo nei confronti di una forza politica di opposizione e delle particolari opinioni dalla stessa propugnate. In questo senso anche le particolari espressioni usate, astrattamente diffamatorie, attingevano ad un universo simbolico proprio degli esponenti della forza politica in questione, in una chiave chiaramente dimostrativa e divulgativa di una critica politica, sia pure rozzamente espressa.

In questo senso va valutata l'attinenza con le funzioni parlamentari che, da tale prospettiva, sia pure con un certo sforzo interpretativo, non può che ritenersi susseguente. È ben noto infatti che i colleghi della lega nord hanno condotto, anche in sede parlamentare, una decisa battaglia in favore delle loro tesi politiche, tanto da ottenere la legittimazione anche della denominazione del loro gruppo parlamentare il cui fine è individuato nella « indipendenza della Padania ». In questo senso la viva protesta, anche attraverso epitetti ingiuriosi, a fronte di un'attività della polizia che, sia pur legittima, appariva simbolicamente come una minaccia nei confronti di tali fini, può essere qualificata come manifestazione di opinioni espresse nell'esercizio di funzioni parlamentari.

Naturalmente, ciò vale fino a che si manifestano opinioni. Il ragionamento illustrato sopra non può essere, infatti, esteso agli atti di violenza.

Per tali motivi, per ciascuno dei deputati interessati, con separate votazioni, la Giunta ha deliberato di riferire all'Assemblea per ciò che riguarda il primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale) nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni; per quanto attiene, invece, al secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale) nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto —
Doc. IV-quater, n. 62)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, vorrei fare una premessa. Nel dibattito concernente questioni relative all'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione, non mi lascio mai andare a prese di posizione politiche che, nel caso in oggetto, sarebbero nettamente in contrasto con quanto sostenuto dai deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Bisogna affrontare le questioni con obiettività e, pertanto, non mi sembra che quanto proposto nella sua relazione dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere sia accettabile.

La Giunta opera un distinguo fra il reato di oltraggio e quello di resistenza, le due ipotesi delittuose configurate nei capi di imputazione. Essa considera infatti l'oltraggio come un reato di opinione e, pertanto, il reato di resistenza non può rientrare in questa fattispecie. La distinzione è di carattere meramente formale, ma, nella sostanza, i due reati convergono verso un'unica direzione: la tutela dei diritti costituzionalmente garantiti e tutelati previsti dagli articoli 18 e 21 della Costituzione. D'altra parte, questa mia interpretazione trova il sostegno nel contenuto della relazione della Giunta che riporta testualmente le affermazioni del deputato Calderoli, il quale, nel descrivere l'atteggiamento oltraggioso ed il comportamento di resistenza, dice che ciò aveva dato luogo ad una ferma protesta di carattere simbolico da parte di tutti i militanti, della quale i parlamentari avevano assunto, ovviamente, la testa.

Mi rendo perfettamente conto che la mia tesi, in astratto, può apparire azzardata perché si potrebbe arrivare ad un paradosso, ma nel caso particolare, se per un solo istante si va nel merito del reato di resistenza (lo hanno sostenuto anche i difensori), ci troviamo veramente ai limiti della resistenza, tant'è che è stata sostenuta la cosiddetta resistenza passiva per impedire che si ponesse in essere un'attività, ancorché legittimata da un provvedimento del procuratore della Repubblica,

che costituiva attentato ai due diritti costituzionalmente protetti, quelli di cui agli articoli 18 e 21 della Costituzione.

Ed anche se si volesse andare oltre, ci troveremmo veramente al limite; c'è infatti qualche strattonamento, qualche resistenza passiva quale quella posta in essere dal deputato Maroni, che a mio avviso non costituisce reato. Noi comunque non vogliamo assolutamente interferire nella decisione della magistratura e particolarmente del pretore, prescindendo da quanto verrà deciso in appello, sempre che si arrivi a questo grado di giudizio. Tuttavia è indiscutibile che nel caso di specie la resistenza aveva una finalità precisa e dettagliata, quella di tutelare due sacrosanti diritti, quello previsto dall'articolo 18 e quello previsto dall'articolo 21 della Costituzione. In questa ottica ritengo che il distinguo che è stato operato tra oltraggio e resistenza non possa assolutamente essere preso in considerazione e ritengo invece che debba essere valutata la finalità che i deputati della lega si erano prefissi nella vicenda di cui ci stiamo occupando.

Questa finalità è una finalità garantita e a mio avviso deve far rientrare il loro comportamento nell'ambito della tutela dell'insindacabilità di cui all'articolo 68 della Costituzione.

Per queste ragioni ritengo che debba essere respinta la proposta della Giunta sul primo capo di imputazione ed accolto quella relativa al secondo capo di imputazione.

VALENTINO MANZONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Manzoni, poiché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Cola, potrà intervenire per un minuto. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. La ringrazio, Presidente. Con riferimento al reato di resistenza a pubblico ufficiale, condivido le conclusioni della Giunta e quindi voterò in conformità alle stesse.

Evidentemente non si tratta di reati di opinione che si consumano, come è noto, con manifestazioni del pensiero; qui siamo invece in presenza di reati che si consumano attraverso l'esplicazione di attività materiali, come del resto è stato messo in evidenza (spintoni, insulti e via dicendo).

Non condivido le conclusioni della Giunta in ordine al secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale). A tale riguardo occorre infatti ricordare, onorevoli colleghi, che per ritenere di trovarci dinanzi alla fattispecie di cui all'articolo 68 della Costituzione occorrono due condizioni: un contesto politico ed un comportamento politico del parlamentare nell'ambito di quel contesto.

Escludo che le espressioni usate configurino giudizi politici.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Manzoni, ma ha già esaurito il tempo a sua disposizione. Del resto è stato chiamissimo!

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni — Doc. IV-quater, n. 62)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare, con riferimento al primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al documento IV-quater, n. 62, non concernono opinioni espresse dal deputato Roberto Maroni nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione)

Poiché vi è incertezza sull'esito della votazione, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei voti.

Decorre, pertanto, da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo quindi ...

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo a nome del gruppo di forza Italia la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,30).

PRESIDENTE. Avverto pertanto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45.

Votazioni sul Doc. IV-quater, n. 62.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 62 non concernono opinioni espresse dal deputato Roberto Maroni nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 345
Votanti 289
Astenuti 56
Maggioranza 145
Hanno votato sì 113
Hanno votato no 176).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta

della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 62 concernono opinioni espresse dal deputato Roberto Maroni nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 350
Votanti 342
Astenuti 8
Maggioranza 172
Hanno votato sì 320
Hanno votato no 22).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che tutti i fatti per i quali è in corso il procedimento nei confronti dell'onorevole Maroni, di cui al Doc. IV-quater n. 62, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 62 non concernono opinioni espresse dal deputato Davide Caparini nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 351
Votanti 336
Astenuti 15
Maggioranza 169
Hanno votato sì 163
Hanno votato no 173).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 62 concernono opinioni espresse dal deputato Davide Caparini nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>364</i>
<i>Votanti</i>	<i>351</i>
<i>Astenuti</i>	<i>13</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>176</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>331</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>20).</i>

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che tutti i fatti per i quali è in corso il procedimento nei confronti dell'onorevole Caparini, di cui al Doc. IV-quater n. 62, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 62 non concernono opinioni espresse dal deputato Piergiorgio Martinelli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>346</i>
<i>Votanti</i>	<i>335</i>
<i>Astenuti</i>	<i>11</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>163</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>172).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 62 concernono opinioni espresse dal deputato Piergiorgio Martinelli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>352</i>
<i>Votanti</i>	<i>345</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>318</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>27).</i>

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che tutti i fatti per i quali è in corso il procedimento nei confronti dell'onorevole Martinelli, di cui al Doc. IV-quater n. 62, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 62 non concernono opinioni espresse dal deputato Um-

berto Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	353
Votanti	339
Astenuti	14
Maggioranza	170
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ..	174).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 62 concernono opinioni espresse dal deputato Umberto Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	356
Votanti	348
Astenuti	8
Maggioranza	175
Hanno votato sì	322
Hanno votato no ..	26).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che tutti i fatti per i quali è in corso il procedimento nei confronti dell'onorevole Bossi, di cui al Doc. IV-quater n. 62, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il primo capo di imputazione

(resistenza a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 62 non concernono opinioni espresse dal deputato Roberto Calderoli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	348
Votanti	341
Astenuti	7
Maggioranza	171
Hanno votato sì	168
Hanno votato no ..	173).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 62 concernono opinioni espresse dal deputato Roberto Calderoli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	343
Votanti	337
Astenuti	6
Maggioranza	169
Hanno votato sì	303
Hanno votato no ..	34).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che tutti i fatti per i quali è in corso il procedimento nei confronti dell'onorevole Calderoli, di cui al Doc. IV-quater n. 62, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 62 non concernono opinioni espresse dal deputato Mario Borghezio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	361
Votanti	345
Astenuti	16
Maggioranza	173
Hanno votato sì	173
Hanno votato no ..	172).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 62 concernono opinioni espresse...

ELIO VITO. Presidente, l'onorevole Guidi non è riuscito a votare!

PRESIDENTE. ...dal deputato Mario Borghezio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

ELIO VITO. Presidente!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	350
Votanti	343
Astenuti	7
Maggioranza	172
Hanno votato sì	311
Hanno votato no ..	32).

ELIO VITO. Presidente, mi dà la parola sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Vito.

ELIO VITO. Presidente, credo che attraverso il sistema elettronico si possa accettare rapidamente che non nell'ultima votazione, ma in quella precedente l'onorevole Guidi non è riuscito a votare, anche per le difficoltà di funzionamento del dispositivo di voto.

Come mi sembra sia avvenuto altre volte e poiché si tratta evidentemente di votazioni delicate riguardanti delle persone, credo, Presidente, una volta, accertato che il collega Guidi non è riuscito a votare, che la votazione debba essere ripetuta.

GIUSEPPE AMATO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE AMATO. Presidente, faccio presente che nella penultima votazione neanche il mio dispositivo di voto ha funzionato.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, alla luce di quanto avvenuto, considerata l'importanza della votazione e visto che vi è stato un solo voto di scarto, ritengo sia opportuno ripetere la vota-

zione, come peraltro è accaduto molto spesso in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di forza Italia*).

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, l'intera Assemblea e tutti i colleghi che non sono stati rieletti in questa legislatura sanno benissimo che non ho mai utilizzato le mie difficoltà fisiche né pro né contro, per captare benevolenza o antipatia; non l'ho mai fatto neppure « splafonando » dai tempi previsti. Non ho mai chiesto più tempo, anche se parlo un po' più lentamente di altri, ma ritengo che per una volta, avendo fatto due passi in meno per ragioni di lentezza e avendo avuto difficoltà ad infilare la scheda, non sia possibile non rispettare — non per me, ma in generale — difficoltà fisiche che, lo ripeto, non ho mai strumentalizzato; si alzi chi può affermare il contrario.

Aggiungo, signor Presidente, che in altri casi alcuni leader, o pseudo tali, che certamente non hanno difficoltà fisiche ma forse di altro tipo, sono entrati lentamente, sono stati attesi e la votazione non è stata chiusa (*Applausi del deputato Fei*).

Io non chiedo una eccezione per difficoltà che non hanno carattere eccezionale, ma chiedo il rispetto che altre volte è stato garantito a colleghi che forse non lo meritavano.

Chiedo a tutti — e concludo — come sia possibile parlare tanto di pari dignità, di pari opportunità, quando non si rispettano cinque secondi di difficoltà, se questi non permettono l'espressione di un voto; poi, magari, si tengono comizi per garantire a tutti di votare nella sede preposta. In tale atteggiamento vi è una ipocrisia che non è accettabile; non parlo per me ma per chi si dovrebbe vergognare quando non rispetta una piccola grande difficoltà (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

GIANCARLO LOMBARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LOMBARDI. Signor Presidente, in molte occasioni ho avuto modo di apprezzare gli interventi dell'onorevole Guidi quando, giustamente e legittimamente, ha difeso le difficoltà di persone per le quali, come nel caso suo e di altri, bisogna fare il possibile per aiutarle. Nel caso specifico, però, faccio presente che la seduta era convocata per le ore 15; alle ore 15,15 sono stati dati i consueti venti minuti di preavviso per le votazioni, con successivi altri cinque minuti di ritardo. Se l'onorevole Guidi avesse avuto, come gli altri, il desiderio di votare, si sarebbe mosso prima e il problema dei cinque secondi non si sarebbe posto (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

ANTONIO GUIDI. Ma ero qua !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione. Mi rendo conto, come penso anche voi, che le votazioni effettuate assumono aspetti di grande delicatezza, perché in cinque fattispecie uguali l'Assemblea si è pronunciata in una determinata maniera, in un'altra in maniera contraria. Tuttavia, come ho ripetutamente affermato in quest'aula, non possiamo mettere in discussione le votazioni effettuate perché non vi sarebbe più certezza in ordine ai risultati. L'unica cosa che posso fare, proprio perché la fattispecie assume questi aspetti così delicati ed essendo una materia che investe questioni che riguardano personalmente i colleghi, è quella di sentire se i presidenti o i rappresentanti dei gruppi... (*Commenti dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)... — essendo questa un'Assemblea — non siano contrari a ripetere la votazione.

Nel caso in cui qualcuno sollevi una obiezione la votazione, naturalmente, non verrà ripetuta.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, vorrei chiederle di rivedere questa sua decisione, perlomeno per la parte che richiede ai rappresentanti dei gruppi di esprimere un orientamento in materia. Ho esaminato i risultati delle altre votazioni ed ho rilevato la differenza dell'ultima votazione rispetto a quelle precedenti. Capisco la delicatezza della questione e la particolare situazione nella quale si è venuto a trovare il collega interessato direttamente dalla questione stessa. Debbo però far rilevare — e lo rimetto alla sua attenzione — il fatto che forse proprio in votazioni di questo particolare significato, di questa rilevanza e gravità la ripetizione può essere un precedente molto grave.

Signor Presidente, detto questo, non credo che spetti ai gruppi e ai rappresentanti dei gruppi negare o assecondare la ripetizione della votazione. A noi spetta — e a me spetta — in questo caso rilevare e far rilevare al Presidente queste osservazioni. Spetta al Presidente tenerne conto ed esprimere una decisione. Non credo sia corretto rimettere — mi perdonerà il Presidente — alla decisione dei rappresentanti dei gruppi questa determinazione. Ci sono tutti gli elementi perché il Presidente possa decidere.

Vorrei rilevare — ripeto — che nonostante la difficoltà e la particolarità della situazione, forse proprio in questi casi, attenersi alle regole che vengono confermate costantemente nel tempo può essere, anche attraverso gli errori, un punto di riferimento da mantenere. Però — lo ripeto — mi rimetto alla sua decisione.

PRESIDENTE. Io non ho chiesto l'opinione ai rappresentanti dei gruppi, ma ho soltanto voluto verificare se vi fosse in quest'Assemblea unanimità su una decisione straordinaria. Rilevo che questo consenso generale non c'è e quindi confermo la validità della votazione effettuata. Possiamo pertanto continuare nell'esame dell'ordine del giorno.

FABIO CALZAVARA. Vergogna, vergogna!

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, intervengo per darle atto della sua correttezza. Capisco le ragioni dell'onorevole Guerra e le rispetto, però egli non ha detto di no e poiché il principio affermato dal Presidente è quello del diritto parlamentare del *nemine contradicente*, credo di dover dare atto della estrema correttezza del Presidente Giovanardi. Infatti, egli ha semplicemente interrogato l'Assemblea chiedendo ai rappresentanti dei gruppi se non avessero nulla in contrario, considerandola come condizione per poter ripetere la votazione. Si tratta dunque del principio parlamentare del caso in cui nessuno è contrario. Si tratta semplicemente di questo. Non mi pare che l'onorevole Guerra abbia opposto un rifiuto. Forse ho capito male, signor Presidente?

PRESIDENTE. Credo che la Presidenza sia in grado di interpretare, ma se qualcuno nutre dei dubbi può andare a leggere nel resoconto ciò che ha detto l'onorevole Guerra.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, affinché non si costituiscano dei precedenti, è molto più logico e corretto, in termine di prassi parlamentare, che lei ritenga, a suo insindacabile giudizio, che la dichiarazione dell'onorevole Guidi, o di altri, possa essere ritenuta valida ai fini della votazione. Ma il precedente secondo il quale i presidenti di gruppo possano decidere o meno se una votazione sia da ritenere valida o debba essere ripetuta mi pare al di fuori del nostro regolamento.

Presidente, lei decida autonomamente, ma la prassi — che oltre tutto metterebbe in imbarazzo anche i presidenti di gruppo, per l'oggi e per il domani — va nella direzione che il voto, una volta che è stato proclamato, purtroppo — ci piaccia o meno — resta tale! Ciò non toglie che, in casi e situazioni eccezionali, la Presidenza, assumendosene la responsabilità, possa prendere decisioni al riguardo.

Ribadisco, però, che il principio secondo il quale i presidenti di gruppo possano o meno dichiarare valida una votazione è a mio avviso al di fuori della norma e del regolamento. Mi auguro inoltre che ciò non costituisca mai un precedente.

PRESIDENTE. Sono perfettamente d'accordo con lei, onorevole Buontempo. Proprio per questo, prima di decidere (e poi la decisione l'ho presa nel merito), vista la straordinarietà della situazione, ho voluto consultare in qualche modo l'Assemblea perché, se dopo la votazione, in maniera globale e totale tutta l'Assemblea avesse chiesto di ripetere la votazione, allora, certo, la Presidenza avrebbe assunto una decisione diversa. Tuttavia, stante la situazione e alla luce di quanto affermato dagli onorevoli Lombardi e Guerra, rientriamo nella prassi normale; e sono d'accordo con lei, onorevole Buontempo, che le votazioni effettuate non possano essere ripetute. E in questo senso, autonomamente, la Presidenza ha deciso.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, lei ha preso la sua decisione e l'ha comunicata all'Assemblea.

Devo però fare qualche osservazione.

Vorrei dire che sono d'accordo con il collega Guerra sul fatto che queste decisioni competono alla Presidenza. Competono al punto tale alla Presidenza che io ricordo come in altre occasioni — ed in situazioni ben più gravi, in cui era mancato il numero legale; e la Presidenza,

senza consultare nessuno, assunse una determinata decisione sulla base di una legittima segnalazione di un deputato della maggioranza, che non era riuscito a votare — il Presidente aveva annullato la sua dichiarazione di « mancanza del numero legale » e giustamente — senza consultare i gruppi di opposizione, che si sarebbero opposti — aveva fatto ripetere la votazione.

Il punto è però un altro, Presidente: la Presidenza poche settimane fa ci ha comunicato una sua personale opinione e interpretazione (assunta anche in maniera contrastata rispetto al parere espresso dalla Giunta per il regolamento) in base alla quale i deputati presenti che non votavano, purché presenti in aula e che non riuscivano a scappare in tempo da questo luogo, venivano conteggiati comunque ai fini del numero legale! Non solo, ma ci è stato detto che dovevamo allenarci a battere il record di fuga dall'aula per non essere conteggiati...!

Presidente, prendo atto ora del fatto che, alcuni deputati, quando dovevano essere computati ai fini del numero legale, sono stati conteggiati anche se non volevano votare; quando, invece, vogliono votare — e lo hanno dichiarato, come ha fatto l'onorevole Guidi: mi dispiace, collega Lombardi, che una persona sensibile come lei faccia del cinismo al riguardo (*Commenti dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*) — e non riescono a farlo pur essendo presenti in aula, evidentemente non contano! Infatti, poiché in quella votazione vi è stato un numero di deputati favorevoli superiore solo di uno a quello dei contrari, è evidente che, se rispetto al calcolo della maggioranza, avessimo considerato — come avviene per il calcolo dei presenti in numero legale — anche i colleghi presenti in aula che non hanno votato, evidentemente la maggioranza dei favorevoli non sarebbe risultata più sufficiente.

Presidente, lei si è assunto — come è giusto — la responsabilità di decidere. Mi permetta però di rilevare che queste decisioni della Presidenza e i comportamenti dei deputati della maggioranza testé